

il qual mi disse: « Se il cardinale di Carpi avesse scritto
 « alla santità del pontefice la verità, e significatole per
 « nome mio, che io non ero per consentire alla pace se
 « non aveva lo stato di Milano, sua santità, tentato
 « l'imperatore di questo, e trovato alieno, non s'ave-
 « ria mosso così leggermente da Roma per fare tanta
 « fatica indarno ». In tal suo desiderio gli sono incon-
 trate poi due cose, che gli hanno posto grandissimo im-
 pedimento a venire e condurre questi due principi a
 tal convento, e a negoziare in esso quanto era bisogno.
 L'una è stata la durezza del duca di Savoia a non gli
 consentire il castello di Nizza, del quale aveva fatto
 più volte ferma promessa a sua santità di darglielo, e
 poi toltolene la speranza, e in fine mancatole del
 tutto: talmente che questa difficoltà la fece fermare in
 Piacenza, con opinione, come si diceva, di ritornare
 anche addietro se esso duca non le avesse mandato a dire
 che glielo concederia. E poi essendo quasi giunta a Niz-
 za, e avendo inteso per un brigantino spedito dal signor
 Pier Luigi (mandato da lei per ricevere il castello in
 nome suo), che il duca non glielo aveva voluto conse-
 gnare, se ne ritornò indietro a Monaco: e di poi in fine,
 con la nuova conclusione e promessa avuta dal duca
 (che venne a ritrovarla fino a Monaco), della quale poi
 anco rimase delusa, pur si condusse a Nizza, e s'allog-
 giò in quel monasterio, come di sopra ho detto, e con
 più particolari ne avvisammo vostra serenità. La cagio-
 ne veramente di tanta durezza è stata una suspizione
 che aveva avuto il duca, che non si insignorissero forse
 con questo mezzo gli Spagnuoli della fortezza e della
 terra di Nizza, la qual sola gli è restata di tutto il suo
 stato. E questa suspizione era medesimamente nel po-